

MONTESPERTOLI: le mappe di comunità per lo statuto del territorio

a cura di Alberto Magnaghi



scritti di

Elisa Caruso, Anna Giani, Alberto Magnaghi, Giulio Mangani,
Anna Marson, Massimo Morisi, Gabriele Mugnaini, Adalgisa Rubino

I laboratori

Elisa Caruso, Gabriele Mugnaini

Questo contributo si propone di restituire i caratteri principali di ogni singolo laboratorio del processo partecipativo attraverso una lettura critica dei metodi di lavoro e dei risultati ottenuti.

L'articolazione territoriale dei laboratori ha tenuto conto del fatto che più della metà degli abitanti di Montespertoli abita in borghi, piccoli nuclei, o case rurali: non a caso Montespertoli è denominata "città di paesi". Per questo, si è scelto di articolare il territorio in cinque diversi ambiti nei quali avviare i laboratori di frazione.

Durante i primi incontri, sono state utilizzate tecniche partecipative volte a individuare e delineare le opinioni degli abitanti; ai partecipanti è stato richiesto di esprimere, attraverso la metodologia dei post-it, in maniera non necessariamente anonima, le loro opinioni su elementi di qualità e sulle problematicità del territorio montespertolese, e di indicare proposte per uno sviluppo futuro.

Una volta individuati e discussi insieme agli abitanti gli elementi di valore, le criticità e le proposte più o meno progettuali utili alla costruzione di uno scenario futuro di frazione, si è passati all'elaborazione dello statuto.

Le idee emerse, raccolte e trascritte dai facilitatori, sono state suddivise in diversi temi, che hanno costituito l'oggetto di discussione dei successivi incontri e che hanno portato ad individuare le regole di valorizzazione, gestione e organizzazione del territorio di ogni singola frazione. Per ogni ambito territoriale è stato così elaborato uno statuto diverso, articolato però in tematiche ricorrenti che riguardavano: la "Vocazione agricola del territorio: agricoltura multifunzionale di qualità come produttrice di bene comune"; la "Valorizzazione del patrimonio costruito: costruire meno e meglio"; la "Necessità di spazi pubblici e servizi. Una rete dei servizi come elemento principale per dare centralità ai luoghi"; la "Conservazione e valorizzazione del paesaggio. Il paesaggio come bene comune e valore aggiunto del territorio"; la "Tranquillità e percorribilità dei borghi e della campagna. La rete della mobilità dolce e le relazioni

territoriali sovra-comunali"; e la "Qualità ambientale. Garantire la qualità e la sostenibilità ambientale del territorio (ambiente, acqua, energia)". Parallelamente all'individuazione dei caratteri statuari, si è lavorato alla redazione delle mappe di comunità. I cittadini, attivamente coinvolti nell'elaborazione delle mappe, hanno quindi individuato su una cartografia, con l'aiuto dei facilitatori, i valori patrimoniali, ambientali e paesaggistici. Per permettere a tutti i partecipanti di comprendere le simbologie e riconoscersi nel territorio si è scelto di utilizzare una cartografia di facile lettura, appositamente elaborata sovrapponendo la carta tecnica regionale ad una rappresentazione della morfologia territoriale.

In ogni mappa prodotta sono emersi valori ambientali - i crinali, le aree boscate, il corso dei fiumi e la relativa fascia di rispetto - e valori insediativi - i nuclei abitati, i percorsi matrice e soprattutto una fitta rete di sentieri da rivalorizzare.

Durante il processo partecipativo, il percorso dei laboratori si è evoluto verso l'approfondimento di tematiche specifiche; è emerso il forte interesse da parte dei partecipanti sul tema delle nuove lottizzazioni, ossia quelle previste dal PRG previgente e dalla Variante Ricognitiva e non ancora realizzate. Il paesaggio, infatti, costituisce per gli abitanti il valore aggiunto di tutto il territorio comunale e in questo senso le nuove lottizzazioni erano percepite, in molteplici casi, come decontestualizzate e impattanti.

In tutti i laboratori, gli abitanti hanno espresso la volontà di essere informati e, talvolta, il desiderio di rivedere gli interventi previsti nella propria frazione. La revisione delle proposte della variante e, in alcuni casi, la riprogettazione delle nuove lottizzazioni sono state supportate da tecniche di approccio progettuali semplici come le foto-simulazioni, al fine di rendere maggiormente comprensibili i progetti a tutti i partecipanti, dando vita così a momenti di autentica progettazione partecipata.

Il processo è stato arricchito, inoltre, da sopralluoghi e passeggiate con i partecipanti; risultati utili all'elaborazione delle mappe e dei progetti, ma soprattutto per la loro funzione sociale: camminare sul territorio ha fatto sì che si promuovesse legame sociale e si instaurasse un rapporto confidenziale e di fiducia con gli abitanti.

Laboratorio di Montespertoli

L'ambito comprende l'area urbana del capoluogo che si articola su crinali lasciando spazio, sui versanti, ad aree a verde e coltivate.

Il centro urbano di Montespertoli può essere rappresentato e interpretato come nodo di intersezione di una rete di sentieri e strade che collegano il paese alle frazioni e le frazioni tra loro; può essere visto, quindi, come parte integrante di un sistema reticolare di percorsi e insediamenti.

In proporzione alla popolazione residente, gli incontri sono stati frequentati da un numero di cittadini assai minore rispetto a quelli delle frazioni più piccole; hanno partecipato per la maggior parte persone di alto livello culturale, collegate ad associazioni attive sul territorio. Quello di Montespertoli è stato inoltre l'unico laboratorio in cui non sia stato affrontato un dibattito specifico sull'agricoltura, dal momento che la discussione si è focalizzata su tematiche a carattere prettamente urbano. Montespertoli è stata oggetto, negli anni, di una forte espansione. La costruzione di nuovi edifici è stata giudicata dai partecipanti responsabile dello stravolgimento dei valori urbanistici e architettonici della struttura storica.

Seppur ampiamente trasformata, l'area urbana viene però percepita ancora come un valore ed emerge con chiarezza la necessità di avviare azioni di riqualificazione del paese volte a salvaguardare l'identità urbana, sociale e ambientale dei luoghi. Al fine di recuperare la vivibilità del centro abitato nasce così la proposta di realizzare un sistema di spazi pubblici: una rete di piazze e spazi verdi connessi tra loro da un sistema di percorsi pedonali.

Il progetto, scaturito da uno spunto di riflessione emerso per la prima volta negli incontri con i bambini dei centri estivi, consiste in un collegamento pedonale, a misura anche dei piccoli fruitori, che metta in relazione la piazza della città antica, ottocentesca, con un nuovo spazio pubblico ricavato nell'area dell'attuale campo sportivo sul quale la Variante Ricognitiva prevedeva un pesante intervento di nuova edificazione. In quest'area gli abitanti, diminuendo le previsioni edificatorie, hanno proposto di creare un grande parco urbano, con aree sportive ed aree verdi, in parte adibito a parcheggio sotterraneo.

Durante i laboratori, inoltre, si è affrontato il tema della toponomastica. È stato infatti segnalato con preoccupazione il fatto che diversi luoghi, che hanno da sempre costituito un riferimento importante per la popolazione e che oggi sono in stato di abbandono e degrado, vanno scomparendo persino dalle cartografie. Tale tema è stato affrontato insieme a quello della valorizzazione delle emergenze storiche (pievi, piccole cappelle e tabernacoli disseminati sul territorio) che costituiscono un enorme patrimonio da riconnettere anche in funzione del sistema delle percorrenze e della fruibilità del territorio. In questo senso è stato elaborato un progetto volto al recupero della viabilità storica, dei sentieri e delle strade bianche di tutto il territorio comunale.

Laboratorio di Fornacette, Montalbino e Lucardo

L'ambito risulta contraddistinto da caratteri insediativi e morfotipologici diversificati. Fornacette, piccolo centro a struttura lineare di valore

storico- ambientale, situato alla confluenza fra Virginio e Virginiolo, nasce storicamente per la presenza di una vecchia fornace all'incrocio di due strade. Lucardo, piccolo insediamento di crinale, è invece il centro di maggior importanza storica di tutto il comune di Montespertoli; di origini etrusche, dà il nome alla strada "lucardese" per Volterra.

Durante gli incontri la presenza degli abitanti è sempre stata molto consistente. Si rileva all'interno del laboratorio di Fornacette una eterogeneità di soggetti, diversificati per estrazione sociale e per grado culturale, che talvolta ha portato a discussioni animate dovute alle prevedibili divergenze di opinioni. L'eterogeneità è data probabilmente dalla varietà degli insediamenti che compongono l'ambito: Fornacette, posta nel fondovalle, è tradizionalmente abitata da persone del luogo; il borgo di Lucardo e l'edificato sparso invece, grazie al loro valore storico e paesaggistico, nel corso degli anni hanno visto l'arrivo di nuovi abitanti stranieri e provenienti dall'*hinterland* fiorentino.

La grande frequentazione dei laboratori è dovuta anche alla forte mobilitazione sociale nata per contrastare alcune iniziative molto controverse e discusse come la cava di Polvereto, intorno a cui è nato un comitato volto a contrastarne l'attuazione, e il mancato rispetto del vincolo paesaggistico di Lucardo con la realizzazione di nuove lottizzazioni fortemente osteggiate dai cittadini.

L'importanza che gli abitanti hanno attribuito a questa problematica ha portato all'elaborazione di uno specifico Statuto Locale, richiesto dai partecipanti stessi al fine di tutelare il proprio borgo, volto alla "*Valorizzazione e conservazione di Lucardo e del suo territorio*".

Hanno generato un'ampia discussione anche i progetti sulle nuove lottizzazioni previste dal PRG, tema sul quale si sono riscontrate profonde divergenze all'interno del gruppo dei partecipanti. Una parte, composta prevalentemente da abitanti storici di Fornacette, si è mostrata d'accordo in quanto vedeva la realizzazione di questi interventi come occasione per sviluppare alcuni servizi momentaneamente non presenti nella frazione. L'altra parte, che si è dichiarata totalmente contraria alle nuove abitazioni, ha messo in evidenza la minaccia che tali interventi costituivano non solo dal punto di vista storico-paesistico ma anche sotto il profilo ambientale, per l'occupazione di aree di pertinenza del fiume ma soprattutto quanto alla disponibilità della risorsa idrica, che già oggi presenta evidenti problemi di scarsità. Si è cercato, attraverso l'uso di foto-simulazioni, di analizzare le proposte previste dalla Variante Ricognitiva per arrivare a formulare ipotesi alternative che prevedono soluzioni a più basso impatto ed a più alto grado di integrazione con la morfotipologia del borgo.

Laboratorio di San Quirico, Lucignano e Fezzana

L'ambito di San Quirico, definita dagli stessi abitanti "Cortina toscana", si distingue dalle altre aree per caratteri morfologici e paesaggistici di valore intrinseco. L'area è caratterizzata da crinali e fondovalle di notevole spessore paesaggistico e da una rete di collegamenti fra ville-fattoria e case coloniche.

I laboratori, che per motivi di spazio si sono tenuti al circolo MCL di San Quirico, hanno ospitato un numero consistente di abitanti che hanno partecipato attivamente durante tutta la durata del processo. Sono rimasti assenti gli abitanti più fortemente legati alla corrente politica vicina al circolo ARCI.

Agli incontri hanno preso parte gruppi di abitanti di provenienza geografica e sociale mista, accomunati da un alto livello culturale, rilevato soprattutto tra i nuovi residenti. I partecipanti sono apparsi fortemente appassionati alle problematiche ambientali e paesaggistiche e al futuro del loro territorio.

Durante gli incontri si è dibattuto di numerose tematiche, che hanno mostrato un carattere interscalare e multisetoriale. Tra i temi più frequentati quello della percorribilità e della fruibilità del territorio attraverso il recupero e la valorizzazione dei percorsi esistenti in stato di abbandono, della tutela e valorizzazione delle peculiarità territoriali come la riscoperta delle fonti e dei rifugi di guerra, della valorizzazione e conservazione dei borghi minori e dei loro spazi pubblici come "La Ripa", di cui è stato elaborato uno Statuto Locale analogo a quello di Lucardo.

I partecipanti hanno voluto affrontare il tema delle nuove edificazioni previste dalla Variante Ricognitiva. Si è discusso in particolare del progetto della lottizzazione prevista sul crinale, da tutti ritenuta impropria e impattante con il contesto; durante i laboratori, i partecipanti hanno infatti espresso il desiderio di esaminare approfonditamente il progetto per elaborare proposte alternative. Attraverso l'uso di tecniche di foto-simulazione e l'avvio di un profondo dibattito, si è arrivati a definire una proposta progettuale alternativa e condivisa. Convinti che la soluzione migliore fosse l'opzione zero, ossia quella di non intervenire con alcuna trasformazione, si è elaborata una proposta che, a parità di cubature o con quantità leggermente minori, avesse un impatto paesaggistico nettamente minore. Una proposta che dunque reinterpretava la regola insediativa storica inserendosi in maniera equilibrata nel contesto.

Laboratorio di Baccaiano, Anselmo e Montagnana

L'ambito è caratterizzato da una molteplicità di segni morfotipologici e socioculturali; l'area di fondovalle, fortemente urbanizzata e caratteriz-

zata dalla presenza dell'area fluviale del Virginio, si pone in continuità con l'area collinare, ricca di valori ambientali, storici e culturali. Ne sono un esempio il castello Montegufoni, il percorso storico artistico del sentiero di Castiglioni e il geotopo dell'Acquabolla. La frazione di Montagnana nasce lungo un percorso di crinale ed è interessata da un'intensa e indisciplinata espansione urbanistica vista dagli abitanti come elemento che ha fortemente cambiato l'identità del luogo. Le frazioni di Baccaiano e di Anselmo nascono come agglomerato urbano lungo il percorso matrice che si snoda in un'area di fondovalle lungo il torrente Virginio.

Hanno preso parte ai laboratori abitanti di diversa estrazione culturale e lavorativa accomunata, però, da un forte senso di appartenenza.

I partecipanti hanno mostrato una profonda sfiducia nei confronti dell'Amministrazione in relazione alle scelte fino a quel momento intraprese. A loro detta risultavano penalizzanti e non adatte al carattere dei luoghi ma soprattutto non tenevano conto delle richieste degli abitanti. Questa situazione ha in qualche modo reso più difficile avviare un dialogo proficuo con gli abitanti. Nel corso del processo si è riusciti, però, ad instaurare una relazione di fiducia con i facilitatori che ha portato all'approfondimento di diverse tematiche.

Sono state avanzate numerose proposte riguardanti soprattutto la valorizzazione del territorio, la riqualificazione degli spazi pubblici e le regole di buona edificazione. Queste sono state discusse soprattutto dagli abitanti di Anselmo che, rispetto a quelli di Baccaiano e Montagnana, si sono mostrati più favorevoli verso nuovi interventi, sottolineando però che le eventuali nuove edificazioni avrebbero dovuto salvaguardare le relazioni ecologiche, funzionali e visive tra il fiume, l'abitato e la collina.

È stato inoltre elaborato il progetto del parco fluviale del Virginio e della ciclopista. Si tratta di un disegno che approfondisce e specifica gli indirizzi e le linee guida individuate dal Master Plan del Parco Fluviale dell'Arno nel Circondario Empolese-Valdelsa.

Laboratorio di Ortimino e Martignana

Ambito piuttosto ampio che si sviluppa da Nord a Sud comprendente tutta la valle dell'Orme, torrente che ha la sua sorgente proprio vicino al centro di Montespertoli. Ortimino è un insediamento lineare di sviluppo per lo più post-bellico che si è ampliato attorno al nucleo già presente al 1820 lungo la Volterrana sud, mentre quello di Martignana è un insediamento nato lungo la strada di scorrimento che collega Montespertoli ad Empoli. Il gruppo di lavoro era composto da abitanti trasferitisi dalla città e dai paesi limitrofi, e da agricoltori o ex contadini residenti da tempo a Ortimino e nelle campagne circostanti.

I laboratori

Diversi partecipanti hanno mostrato un forte interesse sul futuro della frazione e la presenza di numerosi cacciatori ha contribuito a identificare e tracciare sulla mappe numerosi sentieri, anche nelle zone meno accessibili del territorio.

Tra le tematiche affrontate, a differenza di altri laboratori, è stato mostrato maggior interesse verso l'agricoltura, vero carattere identitario di lunga durata della frazione; gli abitanti hanno infatti richiesto una nuova valorizzazione del territorio rurale e dei suoi principi fondativi. Ortimino è stato, quindi, il laboratorio più interessato da saperi contestuali forti che hanno portato alla luce elementi e pratiche sociali sedimentati nel territorio.

È stata posta attenzione anche a tematiche più strettamente legate al centro urbano ed alle edificazioni: le proposte di nuove lottizzazioni erano percepite da una parte degli abitanti come occasioni per riappropriarsi di alcuni servizi e zone di socialità, mentre un altro gruppo le ha avvertite come elemento che poteva acuire la condizione di perifericità della frazione vista sempre più come "frazione dormitorio".

È stato dedicato molto tempo all'elaborazione di proposte di interventi di moderazione del traffico nel centro urbano. Dopo una prima fase di analisi, i partecipanti hanno elaborato un progetto in grado di restituire alla strada di scorrimento, su cui si sviluppa l'area residenziale, un carattere urbano recuperando gli spazi pubblici e migliorando la qualità di vita dei fruitori del centro.

È apparsa ridotta la partecipazione degli abitanti di Martignana; i pochi presenti hanno comunque reso possibile, anche attraverso i sopralluoghi sul territorio, la progettazione della ciclopista e del parco fluviale dell'Orme, che collega l'abitato di Martignana a quello di Ortimino.